



1. Le competenze pedagogiche del tecnico
2. Il profilo e le competenze didattiche del tecnico
3. i compiti e le responsabilità del tecnico
4. Concetti e principi generali sulla metodologia dell'insegnamento
5. Il ruolo dell'insegnante come facilitatore e il rapporto didattico
6. Gli obiettivi dell'insegnamento: le abilità tecniche (cenni generali sulle tecniche).





Diritto di divertirsi e di giocare come un bambino.

Diritto di fare lo sport.

Diritto di beneficiare di un ambiente sano.

Diritto di essere trattato con dignità.

Diritto di essere allenato e circondato da persone qualificate.

Diritto di seguire allenamenti adeguati ai propri ritmi.

Diritto di misurarsi con giovani che abbiano la stessa probabilità di successo.

Diritto di partecipare a gare adeguate.

Diritto di praticare il suo sport nella massima sicurezza.

Diritto di avere tempi di riposo.

Diritto di non essere un campione.



LA CARTA DEGLI EDUCATORI SPORTIVI

1. Fa che il tuo lavoro susciti gioia, entusiasmo e solidarietà.
2. **Rispetta gli impegni presi con i ragazzi e con l'associazione sportiva.**
3. Rendi partecipi gli allievi e le loro famiglie del progetto educativo offerto.
4. **Il tuo scopo é quello di mantenere vivi l'interesse e la partecipazione.**
5. Contribuisci a creare le migliori condizioni per l'accoglienza nello sport.
6. **Sappi utilizzare diverse forme di attività e tutte le risorse offerte dal centro.**
7. Coltiva la consapevolezza che puoi sempre diventare migliore.
8. **Le scienze dell'educazione e dello sport saranno le compagne del tuo lavoro.**
9. La competizione é più importante del suo risultato; é un mezzo e non un fine.
10. **Realizza ogni possibile azione che ricerchi e valorizzi il talento dei tuoi allievi.**

...ESSERE ISTRUTTORE...

“...OGNUNO INSEGNA QUELLO CHE È...

...NON SOLO QUELLO CHE SA...”

AVERE CURA DELLE NUOVE GENERAZIONI: una nostra responsabilità



SPORT COME FATTORE DI PROTEZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE

Ait

lifestyle

Teen



Teen

GENERAZIONE SMARTPHONE, ADOLESCENTI DEPRESSI, CASALINGHI MA ESTRANEI AI GENITORI

Allarme pediatri italiani, ipertecnologici, vulnerabili e infelici

SPORT COME FATTORE DI PROTEZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE

Uno studio svedese individua molti segnali somatici tra i ragazzi depressi. Al primo posto, l'autolesionismo. La depressione è una malattia di tutto il corpo



Fabio Massari 20-2-2026

MANCANZA DI GIOCO

ANALFABETISMO LUDICO...

ANALFABETISMO EMOTIVO...

ANALFABETISMO AFFETTIVO...

ANALFABETISMO SOCIALE...

ANALFABETISMO MOTORIO...

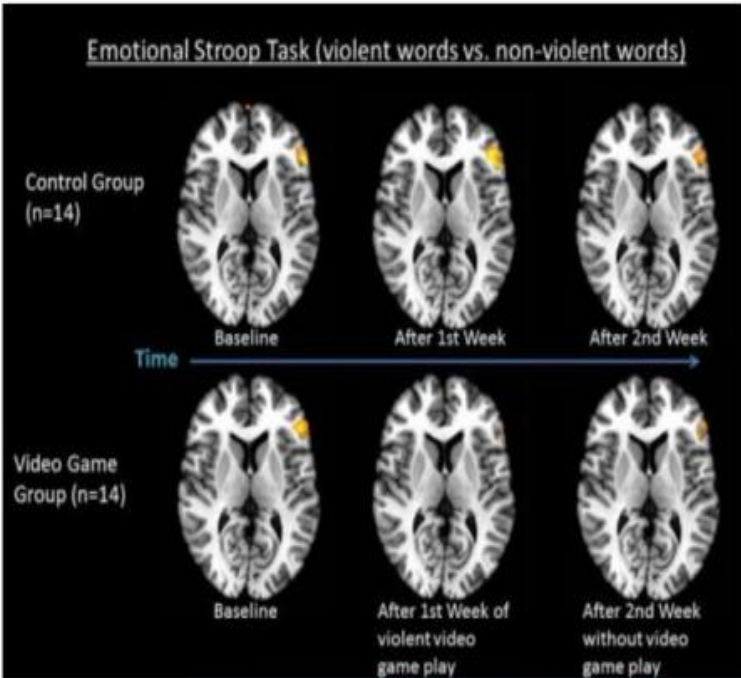
La situazione attuale

- **Deludificazione**
- **Gioco motorio detonatore delle funzioni della personalità**
- **Gioco motorio amplificatore delle funzioni della personalità**
- **Analfabetismo ludico-Incompetenza ludica**
- **Giocare DOVE?**
- **Giocare QUANDO?**
- **Gioco virtuale**
- **Declino di tutti i “fattori della motricità”**

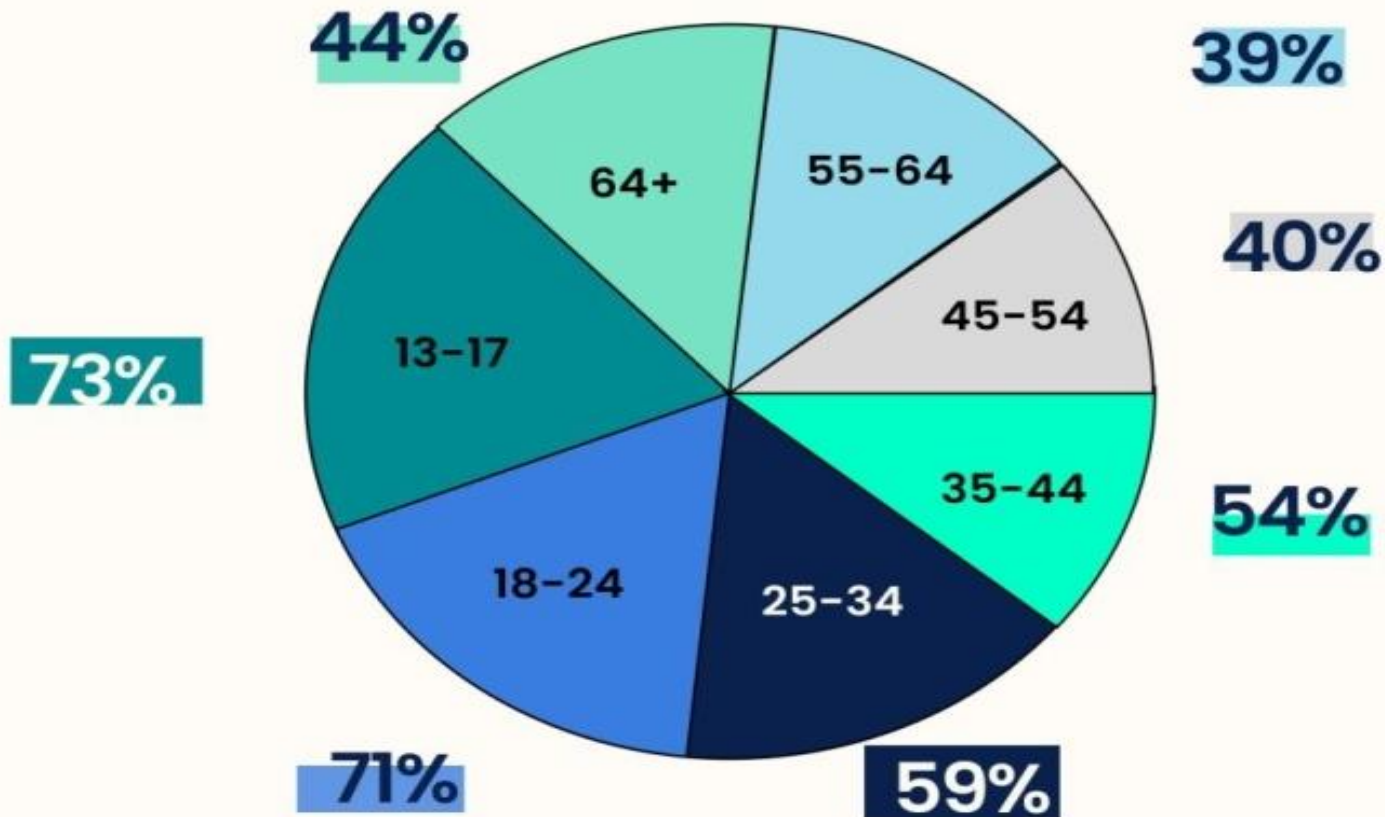
Home » LE ETA' DELLA SALUTE » La Salute dei Bambini » Bambini: i videogiochi violenti mo

Bambini: i videogiochi violenti modificano il cervello

5 Dicembre 2011 di Redazione



Consumatori con dipendenza da internet per fascia d'età



10-2-2023

Gitnux

Fabio Massari 20-2-2026

I numeri del disagio

A SCUOLA



2 milioni

Gli adolescenti tra i 10 e i 20 anni che in Italia soffrono di disturbi mentali

75%

Gli studenti che hanno spesso episodi di stress e ansia causati dalla scuola

44%

Si sentono inadeguati e insicuri per l'iper competizione a scuola

17%

Gli studenti che per l'iper competizione hanno difficoltà a imparare

67%

Quelli che vivono male i voti e i giudizi scolastici

34%

I giovani che spesso desiderano fuggire dalla scuola

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

I DISTURBI MENTALI



Solo il 20% degli adolescenti con disagi psichici viene preso in carico dalle strutture pubbliche



Il 70% dei teenager al pronto soccorso del Bambin Gesù di Roma ha compiuto atti di autolesionismo (il 90% sono ragazze)

IL SUICIDIO



2a

causa di morte nei giovani tra i 15 e i 25 anni

GLI PSICOLOGI



2,8x 100mila abitanti negli ospedali italiani e nei consultori

Per l'ISS ne servirebbe 1 ogni 1000

LE CONSULENZE PSICHIATRICHE

Accessi ogni anno al pronto soccorso dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma

2011
150

2019
1.000

2020
1.900

3 milioni

di giovani tra i 12 e i 25 anni soffrono di disturbi alimentari: anoressia, bulimia nervosa, binge eating

FONTE: ISTAT, ISS, SINPIA, BAMBIN GESÙ, OMS, UNICEF, SKUOLANET

AVERE CURA DELLE NUOVE GENERAZIONI: una nostra responsabilità





Il 40% dei giovani si sente ansioso, agitato o impaurito

89 milioni di ragazzi e 77 milioni di ragazze tra i 10 e i 19 anni (Rapporto Unicef) che in questi ultimi anni, a causa delle limitazioni riguardanti le relazioni sociali per la pandemia, vivono e hanno vissuto un disorientamento psichico: negli adolescenti i disturbi più frequenti sono la sensazione di mancanza d'aria, problemi di ansia, di sonno, la depressione. **In Italia** secondo l'indagine commissionata dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop\2021), i 5.621 psicologi presi in esame riportano un **incremento del 31% dei pazienti in terapia con meno di 18 anni. Tra loro 1 su 2 vive un disagio psicologico e 1 su 10 manifesta un disturbo.**

Fabio Massa 20-2-2026

24-1-23



1. Il profilo e le competenze didattiche del tecnico

IL PROCESSO INSEGNAMENTO APPRENDIMENTO

- **Che cosa devo saper fare per insegnare efficacemente?**

Le competenze pedagogiche del tecnico

1.SAPER COMUNICARE

2.SAPER MOTIVARE

3.SAPER OSSERVARE

4.SAPER PROGRAMMARE

5.SAPER VALUTARE

Il profilo del tecnico: competenze

Il profilo professionale del tecnico è costituito da competenze:

- 1. disciplinari**
- 2. informatiche**
- 3. Psico-pedagogiche e metodologico-didattiche**
- 4. organizzativo-relazionali**
- 5. di orientamento**
- 6. di ricerca e documentazione**
- 7. di valutazione**

tra loro correlate ed interagenti; si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

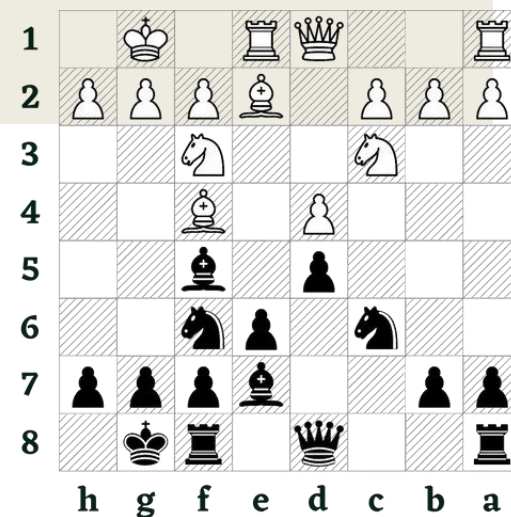
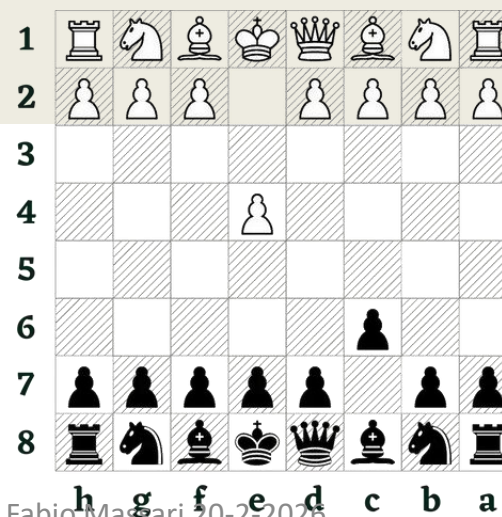
Il profilo del tecnico: competenze disciplinari

1. Disciplinari

Approcci metodologici

Consapevolezza delle finalità dello studio continuo
della materia

Conoscenza approfondita dei concetti



2. Informatiche

Conoscere le risorse digitali e informatiche e integrarne l'utilizzo nella programmazione didattica, e nella pratica quotidiana sul campo



Il profilo del tecnico: competenze psicopedagogiche

Come tecnico, per relazionarti con gli atleti, devi comprendere le dinamiche che nascono all'interno del gruppo e per attuare una comunicazione efficace, devi conoscere:

1. I processi cognitivi e psicofisici dell'età evolutiva
2. Lo sviluppo mentale, relazionale e affettivo di bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani.

Per instaurare una comunicazione efficace sul piano didattico ed educativo, ti è richiesta una conoscenza almeno basilare della psicologia dell'apprendimento.

Si tratta di competenze trasversali, che non riguardano cioè la specifica disciplina sportiva d'insegnamento.

In particolare, grazie a queste competenze, il tecnico non si limita alla trasmissione di istruzioni, ma è in grado di assecondare l'apprendimento e favorire lo sviluppo degli allievi promuovendo:

- Curiosità (definiamola)
- Divertimento (definiamolo)
- Autostima (definiamola)

Il profilo del tecnico: competenze organizzativo-relazionali

Dal momento che l'associazione sportiva ha una struttura complessa, per contribuire al suo funzionamento i tecnici devono possedere buone competenze organizzative. La pianificazione delle attività, la programmazione didattica e la coordinazione con il lavoro dei colleghi richiedono questo tipo di capacità.

Le qualità relazionali, che sono strettamente connesse alle capacità comunicative, riguardano due modalità principali:

1. La relazione interpersonale bilaterale, ovvero gli scambi con tecnici, colleghi, dirigenti e genitori.
2. La comunicazione in contesti pubblici e nei gruppi di lavoro.

Il profilo del tecnico: competenze di orientamento

Molto importante per il ruolo del tecnico è l'aiuto rivolto agli atleti nell'orientarsi nel proprio percorso formativo-sportivo. Ciò significa che il tecnico sa prestare attenzione alle inclinazioni e alle caratteristiche dei suoi atleti, per poterli guidare nella riflessione su sé stessi, sulla propria evoluzione, sul loro futuro sportivo.

Il profilo del tecnico: competenze di ricerca e documentazione



Queste competenze concernono l'aggiornamento e la formazione continua richiesti ai tecnici, sia in campo disciplinare, che metodologico e psicopedagogico. Pertanto, un tecnico competente raccoglie dati sulla propria esperienza e sugli atleti (documentazione), conduce studi e sperimentazioni (ricerca), affinché l'offerta didattica e formativa sia in costante miglioramento.

Il profilo del tecnico: competenze di valutazione pedagogica e formativa 1/3

In ambito scolastico o giovanile, la valutazione si sposta sul piano strettamente educativo.

Sviluppo delle "Life Skills": valutare per esempio il miglioramento di concentrazione, pazienza, perseveranza, capacità di gestione dello stress.

Controllo dell'impulsività: valutare la capacità dell'allievo di riflettere prima di muovere, passando da un gioco istintivo a uno progettuale.

Etica e sportività: valutare il rispetto delle regole, dell'avversario e la gestione della vittoria e della sconfitta.

Il profilo del tecnico: competenze di valutazione tecnica e analitica 2/3

L'istruttore deve saper misurare il progresso delle abilità scacchistiche per esempio attraverso:

Capacità di calcolo e tattica: valutare l'accuratezza e la profondità del calcolo delle varianti dell'allievo.

Metodologia SCACCHISTICA: verificare se l'allievo segue processi logici corretti (Scacchi, Catture, Attacchi diretti, Contatti pedonali) nella ricerca della mossa.

Valutazione della posizione: valutare la capacità di identificare debolezze strutturali, sicurezza del re e mobilità dei pezzi.

Analisi degli errori: valutare se un errore è frutto di una mancanza di conoscenze (es. finali teorici) o di una carenza nel processo decisionale.

Il profilo del tecnico: competenze di valutazione con strumenti e parametri di monitoraggio 3/3

Il tecnico deve saper utilizzare strumenti oggettivi per tracciare il percorso dell'allievo:

Punteggio ELO e Rating: comprendere il funzionamento dei sistemi di punteggio (FIDE/FSI) per interpretare i risultati agonistici in relazione al livello atteso.

Test e verifiche in itinere: somministrare esercizi tattici a tempo o partite in simultanea per testare l'apprendimento sotto pressione.

Livelli di apprendimento: classificare le competenze raggiunte secondo standard definiti (es. avanzato, intermedio, base) in coerenza con i traguardi didattici prefissati.



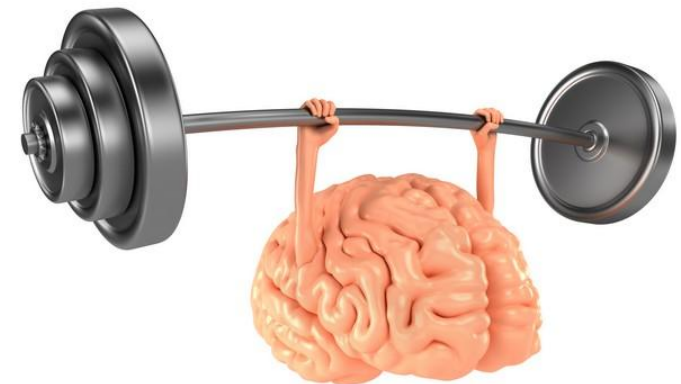
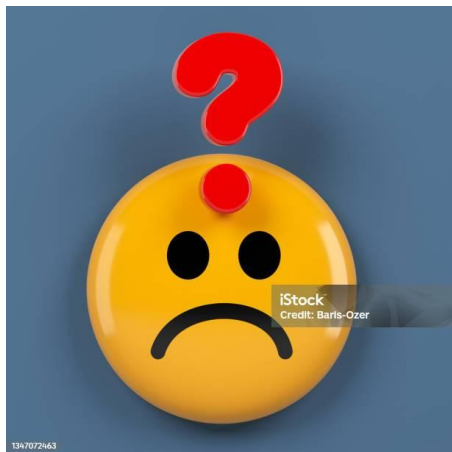
4. Concetti e principi generali sulla metodologia dell'insegnamento

Metodologia dell'insegnamento

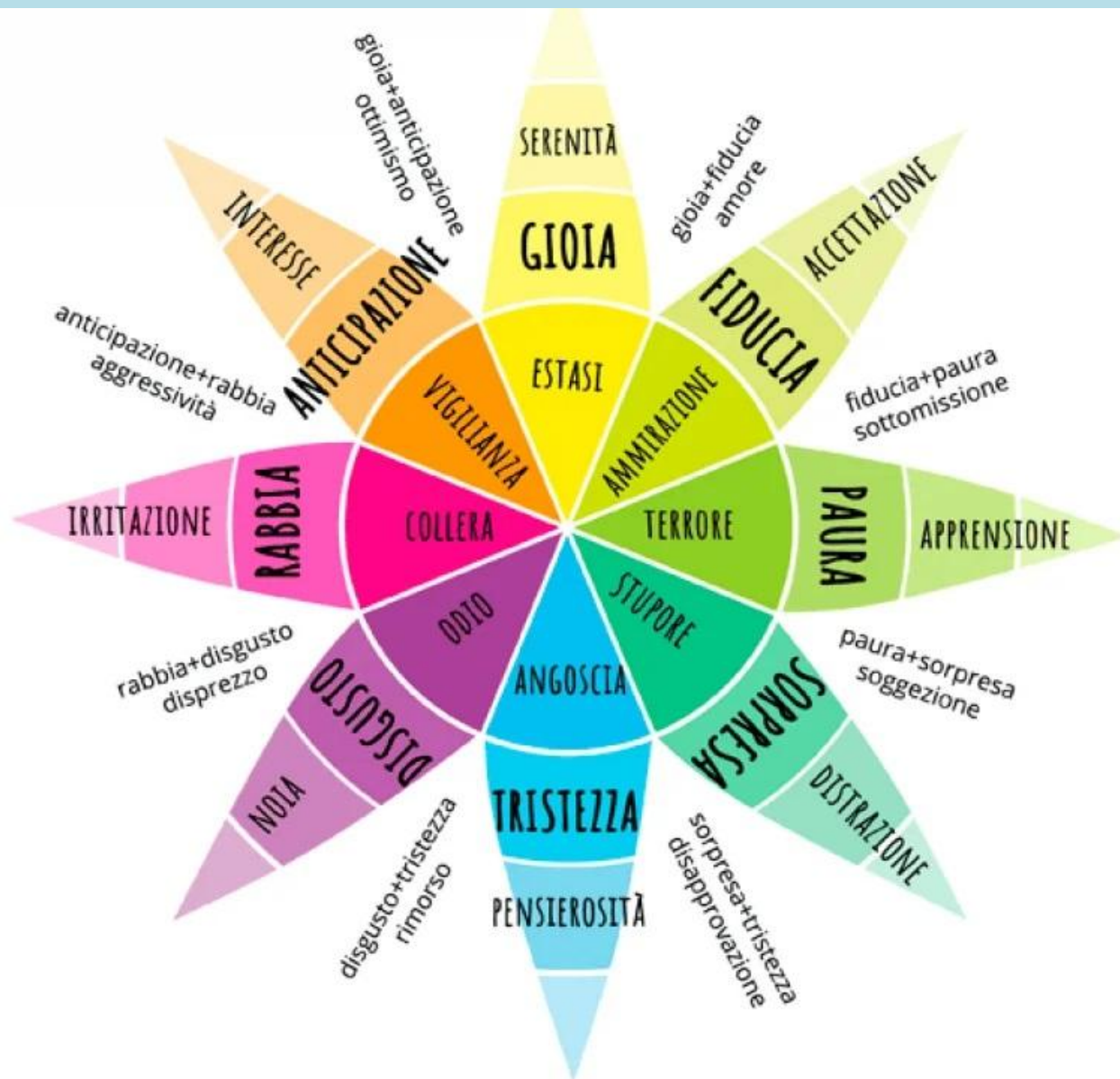
Metodologia dell'allenamento



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE COME FACILITATORE E IL RAPPORTO DIDATTICO



5. Il ruolo dell'insegnante come facilitatore e il rapporto didattico.



5. Il ruolo dell'insegnante come facilitatore e il rapporto didattico.

Dallo Zingarelli: Facilitare: rendere più facile o agevole, favorire.

Facilitazione: agevolazione.

Etimo: dal latino *facere* (fare, che si può fare). A partire dal XIV sec. la parola “**facile**” entrò in concorrenza con “**agevole**”, usato sin dai secoli precedenti.

Ma è interessante notare che la parola “facile” porta con sé due significati: uno relativo a “**senza fatica, chiaro, semplice, affabile, trattabile**” che ne connota il significato maggiore, un altro di area semantica diversa inerente a “**poco serio**”.

5. Il ruolo dell'insegnante come facilitatore e il rapporto didattico.

Per la **PEDAGOGIA**, si tratta di facilitazione all'apprendimento “qualsiasi fattore capace di favorire nell'allievo il raggiungimento dell'obiettivo didattico”; o ancora, è “ciò che è detto e spiegato in modo comprensibile e piano e avviene quando l'educatore intende agevolare la risposta verbale o comportamentale dell'allievo nei confronti di una richiesta o interrogazione”.

Per la **PSICOLOGIA** è invece “un fenomeno per cui l'azione di uno stimolo è resa più efficace dalla presenza, anteriore o simultanea, di condizioni chiamate facilitanti”; o anche si parla di “facilitazione sociale quando la presenza di una persona esterna ha un effetto motivazionale sul rendimento del soggetto alle prese con prestazioni efficaci”.

5. IL RUOLO DELL'INSEGNANTE COME FACILITATORE E IL RAPPORTO DIDATTICO

Un insegnante facilitatore è un docente che, superando il ruolo tradizionale di semplice trasmettitore di conoscenze, agisce come guida, regista e mediatore dell'apprendimento. Il suo obiettivo è promuovere un ambiente inclusivo, valorizzando le potenzialità degli allievi (empowerment) e supportando le relazioni collaborative nel gruppo.

Caratteristiche principali dell'insegnante facilitatore:

Approccio attivo: Utilizza metodologie didattiche che mettono al centro l'esperienza pratica e lo studente, favorendo un apprendimento attivo.

Ruolo di guida: Aiuta il gruppo a definire obiettivi comuni e a progettare percorsi, senza imporre soluzioni, ma sostenendo la ricerca autonoma.

Competenze relazionali: Promuove un clima di fiducia, accoglienza e ascolto non giudicante, gestendo le dinamiche emotive e sociali.

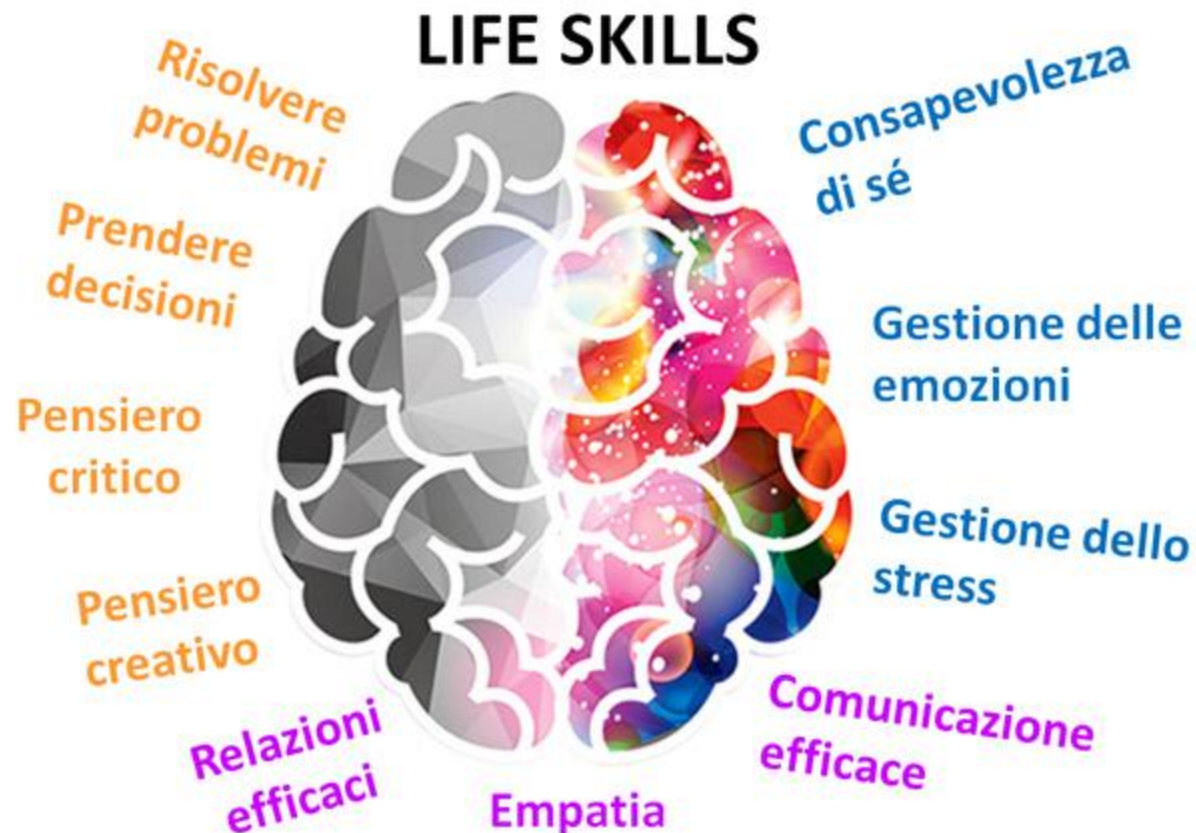
Inclusività: Si impegna a riconoscere e a soddisfare i bisogni individuali di ciascun allievo.

Adattabilità: È un professionista che aggiorna costantemente le proprie strategie, agendo da mediatore tra i contenuti e gli allievi.

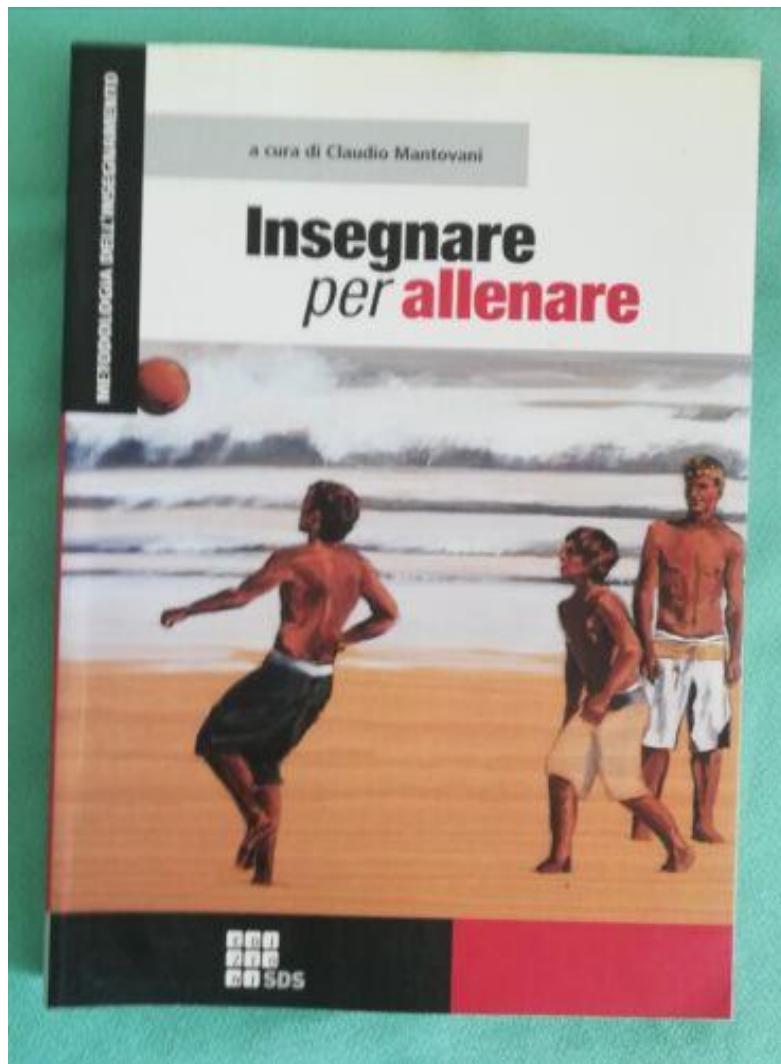
In sintesi, il facilitatore aiuta il gruppo o il singolo allievo a superare le difficoltà, valorizzando le risorse interne per raggiungere l'autonomia nell'apprendimento.

6. *Gli obiettivi dell'insegnamento: le abilità tecniche*

Quali in “senso” scacchistico?



Suggerimenti bibliografici



Roberto Farné

fabiomassari@libero.it

In-ludere Gioco, sport e formazione



PEDAGOGIA **ZANICHELLI**